

L'incidente davanti a Torvaianica. Le eliche gli hanno quasi tranciato le gambe. È in coma

# Motoscafo falcia un sommozzatore È in fin di vita

È in coma all'ospedale San Camillo di Roma un sub quarantaduenne, Francesco Errera ha avuto le gambe quasi tranciate dall'elica di un grosso cabinato, che lo ha investito quattro miglia al largo del litorale di Torvaianica nel Lazio. Il natante investitore è sotto sequestro, e sono in corso accertamenti per stabilire l'esatta dinamica dell'incidente, che ha avuto come testimone un amico del sub che, dal gommoni, ha assistito alla tragedia

RINALDA GARATI

Erano da poco passate le dodici dell'assolata mattinata domenicale quando una grossa imbarcazione a motore al largo della costa laziale davanti al lungomare delle Meduse di Torvaianica ha travolto un sub il quarantaduenne Francesco Errera nato a Tripoli ma residente a Ostia l'uomo che ha avuto le gambe quasi tranciate dall'elica del natante è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale San Camillo di Roma dove è stato operato d'urgenza. Le sue condizioni rimangono però gravissime è in stato di coma al reparto di rianimazione del nosocomio.

## Palermo ricorda Antiochia, Cassarà e il giudice Costa

Palermo ha ieri ricordato due splendidi efferati di mafia nei quali furono assassinati quindici anni fa il procuratore della Repubblica Gaetano Costa e dieci anni fa il vicequestore Nino Cassarà, dirigente della squadra mobile, e l'agente Roberto Antiochia che lo scortava. Corone di fiori sono state deposte nei luoghi dei due massacri. In un necrologio i familiari del giudice Costa, a proposito del fatto che il delitto resta ancora impunito, rilevano: «Si è costruiti a costare la lotta con decisione, con fermezza, senza tentennamenti e con la certezza di riuscire a liberare la nostra società civile dall'umiliante piaga costituita dal fenomeno mafioso. In suffragio del procuratore Costa è stata celebrata una messa nella chiesa di San Stanislao in via del Noviziato vicino al Palazzo di Giustizia».

sarebbe fermata portando anche i primi soccorsi allo sfortunato sub. A dare l'allarme in rapida successione sarebbe stato chi si trovava a bordo dell'imbarcazione investitrice che avrebbe immediatamente lanciato attraverso la radio di bordo un SOS rivolto alla capitaneria di porto di Fiumicino mentre un bagnante che dalla riva nonostante la notevole distanza aveva seguito la scena ha avvertito con il telefonino cellulare il 113. Immediatamente sono partiti i soccorsi. Un mezzo veloce inviato dalla capitaneria di porto ha raggiunto rapidamente il luogo dell'incidente e ha preso a bordo Francesco Errera. Ad aspettarlo a riva c'era pronta una ambulanza. Ma vista la gravità delle condizioni dell'uomo il medico presente ha preferito ricorrere all'elicottero dei vigili del fuoco che nel frattempo aveva a sua volta raggiunto quel punto della costa caricato sull'elicottero il subacqueo è stato rapidamente trasportato all'ospedale San Camillo di Roma dove è stato trasferito immediatamente in sala operatoria. Ma per ora le notizie sulle sue condizioni non sono confortanti e in prognosi riservata. Sembra infatti che non abbia ancora ripreso conoscenza dopo l'intervento chirurgico al quale è stato sottoposto. Intanto alla capitaneria di porto di Fiumicino si stanno sentendo le diverse testimonianze per stabilire l'esatta dinamica di quanto è accaduto in mare mentre le indagini sono affidate al commissariato di Anzio il cabinato investitore, che è rientrato in porto, è stato posto sotto sequestro a disposizione della magistratura e sono in corso gli interrogatori per accertare la dinamica dell'accaduto. Non è questo purtroppo il primo grave incidente in mare dell'anno molte storie tragiche hanno già colorato di nero l'estate dal '95 sul litorale laziale. A causa di due incidenti sono morti i pescatori dilettanti Giuseppe Cimmi e Alberto Tocchi e un malore ha ucciso l'ida Müller una anziana signora tedesca. Una sincope infine è stata responsabile della morte di un ragazzo sedicenne Stefano Sallusti.



Tony Ruggieri/Nouvelle Presse

## Tre sub scomparsi in Sicilia I corpi di due ragazzi ritrovati soltanto ieri

MESSINA Sono stati ritrovati ieri i corpi dei due sub scomparsi sabato pomeriggio nelle acque del golfo di Taormina. I sommozzatori Carmelo Perla 21 anni di Taormina (un paese vicino a Taormina) e Massimo Capuzzone 24 anni di Milano erano a bordo di una barca partita dai giardini di Naxos insieme a familiari ed amici. Con i due ragazzi si erano immersi anche il padre di Carmelo Francesco Perla di 41 anni ed Eleonora Pappalardo e Clelia Millepiedi entrambe 20 anni di Catania. Dopo mezz'ora Francesco Perla e le due ragazze erano risaliti decidendo di aspettare in barca gli altri due. Dopo un'altra

mezz'ora Massimo e Carmelo non erano ancora riemersi e di loro non c'era più traccia. Inutile il tentativo del padre di uno dei due che si è calato nuovamente in acqua cercando di localizzarli. Alle 18.30 due ore dopo l'immissione è stato dato l'allarme. Le ricerche dei sommozzatori dei carabinieri e dei vigili del fuoco degli equipaggi delle capitanerie di porto di Messina e Catania e quelle degli elicotteri che hanno sorvolato a pelo d'acqua la fascia di mare antistante Capo Taormina sono durate due giorni a causa dell'acqua torbida. I due ragazzi erano restati intrappolati nella Grotta dei gambe

in una caverna poco distante dal punto dove Carmelo e Massimo si erano tuffati. Sempre in Sicilia nella stessa giornata di sabato un altro sub è morto nel mare di Casuzze frazione di Santa Croce Camerina nel ragusano. Daniele Spadaro 28 anni di Comiso indossata la muta si era immerso a circa 200 metri dalla scogliera per fare pesca subacquea. Pochi minuti dopo ha avuto un malore forse causato da una congestione. La fidanzata che lo guardava dalla spiaggia ha dato subito l'allarme. Un'ambulanza ha portato il giovane in ospedale a Ragusa ma non c'era più nulla da fare.

## Poggioreale Inchiesta sul suicidio del detenuto

NAPOLI Sarà l'inchiesta aperta dalla Procura di Napoli a chiarire il mistero della morte di Giuseppe Samelli il detenuto impiccatosi nella sua cella del carcere di Poggioreale nella notte tra venerdì e sabato. Troppi infatti sono i lati oscuri di una vicenda che ha di nuovo fatto balzare all'attenzione della cronaca la tragica situazione del carcere napoletano uno dei più affollati d'Italia. Samelli 34 anni aveva numerosi precedenti penali per furto e rapina aggravata ed era in attesa di giudizio con l'accusa di rapina. Da tempo era affetto da un tumore e da numerose altre patologie, tanto che il suo legale l'avvocato Salvatore Lepre ne aveva per ben due volte sollecitato la scarcerazione ma la necessaria relazione dei medici del carcere non era stata ancora consegnata al giudice. L'inchiesta dei magistrati napoletani dovrà accertare perché il detenuto era ancora ristretto in una cella comune ma soprattutto la procura dovrà chiarire molti lati oscuri della vicenda. A Giuseppe Samelli da alcuni mesi era stata amputata una gamba «come fa» si chiede il fratello un uomo gravemente menomato a salire su una sedia stringersi un cappio al collo e poi impiccarsi? Il dubbio che serpeggia è che il detenuto non si sia impiccato. Ma per il momento è presto per dirlo. Sarà l'autopsia già disposta dall'autorità giudiziaria a sciogliere anche questo mistero. L'esame necroscopico inoltre dovrà chiarire se le condizioni di salute di Samelli erano compatibili col regime carcerario. «Mio marito stava male» dice la vedova di Samelli Maria Di Palma «le sue condizioni di salute erano gravi, non ce la faceva più a resistere per queste ragioni il nostro avvocato aveva avanzato richiesta di scarcerazione».

La signora Di Palma ha anche detto che presenterà una denuncia nei prossimi giorni analoga a quella che è stata annunciata dall'avvocato Lepre. Sulla morte di Giuseppe Samelli è intervenuto anche il Comitato per i diritti dei detenuti. «Ogni giorno» si legge in un comunicato «nelle celle avvengono atroci drammi ma nessuno interviene. Ci rivolgiamo al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio affinché si mobilitino per evitare altre vergognose tragedie come quella del detenuto napoletano».

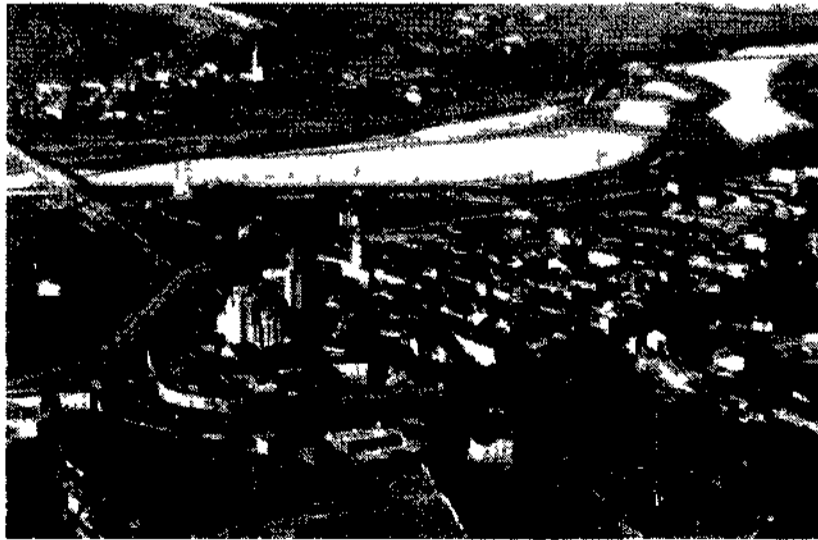
## Friuli, completamente raso al suolo dal terremoto del '76 Rinasce il duomo di Venzone 20 anni di pietra su pietra

Raso al suolo dai due terremoti del 1976, riedificato come il resto del paese esattamente «com'era e dov'era» è stato riconsacrato ieri il trecentesco duomo di Venzone l'ultima grande opera della ricostruzione in Friuli. Dieciotto miliardi di spesa dieciotto anni di lavoro certosino ed unico al mondo per recuperare le ottomila pietre delle mura crollate, catalogarle e rimetterle esattamente l'una sull'altra. Grazie ad abitanti caparbi

DAL NOSTRO INVIATO MICHIELE SARTORI

Un puzzle così è da chiamarsi rifare una cattedrale crollata cercando ovunque le pietre cadute catalogandole rimettendole una sull'altra nella esatta posizione che occupavano. Impossibile? A Venzone ci sono riusciti. Hanno speso dieotto miliardi e dieotto anni di pazienza e sudore ma lo stupendo duomo romano gotico di Sant'Andrea raso al suolo dai terremoti del 1976 è di nuovo in piedi e non sarà mai stato riconsacrato con una cerimonia solenne fra un briciolo di ministri italiani e vescovi di mezza Europa. È l'ultima grande opera che mancava alla completa ricostruzione del Friuli. Ancora un anno un anno e mezzo e sarà pronto anche il battistero adiacen-

docenti di arte e storia tecnici ed appassionati guidati dalla Fabbrica del Duomo ha iniziato un'opera che non ha uguali. Sono invecchiati facendo sempre quel lavoro. L'architetto è diventato non lo giovani studentesse si sono laureate sposate sono diventate mamme. Prima necessità dopo il lungo impegno di progettazione e consolidamento dei mozziconi superstiti recuperare i materiali originali crollati rotondi attorno spinti chissà dove dalle pale delle ruspe dei soccorsi. E allora cerca a partire dal 1982 nelle vicinanze del duomo e nelle discariche del post terremoto lungo il Tagliamento. Hanno ritrovato ottomila pietre il novanta per cento delle antiche mura della cattedrale. Non bastava. Bisognava ricomporre scienziosamente in gergo tecnico dell'architettura. Sono state studiate ad una ad una le dimensioni la forma il colore la patina. La vigliatura o l'irregolarità assegnata a un taglio una scabrezza una macchiatura un'ombra l'uscita dallo scorcio delle piogge tracce di intonaco. Disse fra una interna ed esterna scorse per una combinate assieme. Ha avuto una bella fortuna il pool. Le pi-



Una veduta di Venzone in provincia di Udine prima del terremoto

mezz'ora Massimo e Carmelo non erano ancora riemersi e di loro non c'era più traccia. Inutile il tentativo del padre di uno dei due che si è calato nuovamente in acqua cercando di localizzarli. Alle 18.30 due ore dopo l'immissione è stato dato l'allarme. Le ricerche dei sommozzatori dei carabinieri e dei vigili del fuoco degli equipaggi delle capitanerie di porto di Messina e Catania e quelle degli elicotteri che hanno sorvolato a pelo d'acqua la fascia di mare antistante Capo Taormina sono durate due giorni a causa dell'acqua torbida. I due ragazzi erano restati intrappolati nella Grotta dei gambe

in una caverna poco distante dal punto dove Carmelo e Massimo si erano tuffati. Sempre in Sicilia nella stessa giornata di sabato un altro sub è morto nel mare di Casuzze frazione di Santa Croce Camerina nel ragusano. Daniele Spadaro 28 anni di Comiso indossata la muta si era immerso a circa 200 metri dalla scogliera per fare pesca subacquea. Pochi minuti dopo ha avuto un malore forse causato da una congestione. La fidanzata che lo guardava dalla spiaggia ha dato subito l'allarme. Un'ambulanza ha portato il giovane in ospedale a Ragusa ma non c'era più nulla da fare.

La signora Di Palma ha anche detto che presenterà una denuncia nei prossimi giorni analoga a quella che è stata annunciata dall'avvocato Lepre. Sulla morte di Giuseppe Samelli è intervenuto anche il Comitato per i diritti dei detenuti. «Ogni giorno» si legge in un comunicato «nelle celle avvengono atroci drammi ma nessuno interviene. Ci rivolgiamo al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio affinché si mobilitino per evitare altre vergognose tragedie come quella del detenuto napoletano».

## Treviso Accoltellato per motivi passionali

TREVISO Accoltellato allo sterno dal cugino con cui aveva bevuto fino a poco prima nel corso di una lite originata da una comune passione per una donna sudamericana. È questa in sintesi la ricostruzione di quanto accaduto a Claudio Martin 46 anni operaio trevigiano di Roncade che deve ringraziare la sua robusta corporatura se la coltellata si è fermata a due centimetri dallo stomaco procurandogli soltanto lesioni quantificabili in una decina di giorni. Dopo la segnalazione di un passante carabinieri e i mezzi di soccorso hanno trovato Martin riverso e sanguinante sull'argine del fiume. È la sorella della Battaglia sempre nel triangolo vicino ad una villa. Accoltellato sarebbe stato il cugino Mario Martin (38) salafatore di San Biagio di Callalta da tempo in agguato di una donna trentenne di origine sudamericana. I due cugini si erano incontrati sabato per una serata che avrebbe dovuto essere di riappacificazione e che si era protratta fino alle prime ore di una mattina in un locale notturno. Tra le 5 e le 6 scoppiata una violenta lite che avrebbe potuto avere un esito ben peggiore.